

BRENZONE. Il sindaco Sartori: «Per una questione di equità generale abbiamo pensato di aiutare le famiglie»

### **Le seconde case pagano il 9,2 per mille Tetto al 3 per l'abitazione di residenza**

Laura Zanella

Una scelta giudicata obbligata per garantire il rientro del gettito Ici che era di oltre un milione. Sembra essere diventata l'incubo delle amministrazioni comunali. Si tratta dell'Imu, l'imposta municipale unica (o propria) che, con il decreto Salva Italia di fine dicembre, è entrata in vigore sostituendosi all'Ici. Con una differenza sostanziale rispetto a prima: colpisce anche le prime case. Alle prese con la gestione della nuova imposta anche il comune di Brenzone, che proprio in questi giorni sta definendo i parametri da applicare ai propri residenti in base alle nuove disposizioni. «Per una questione di equità generale, e in conformità al nostro programma elettorale, abbiamo ritenuto doveroso ridurre la percentuale applicata sulle prime case rispetto alla previsione di legge», ha dichiarato il sindaco Rinaldo Sartori, «secondo questo principio è nostra intenzione portare l'aliquota variabile dallo 0,4 per cento fissato dalla normativa allo 0,3».

Alleggerito, dunque, il tributo riferito alle prime abitazioni, per far quadrare i conti in sede di bilancio il comune ha deciso di incrementare l'Imu sulle seconde case, portando l'aliquota dallo 0,76% indicato allo 0,92%.

«Si tratta di una scelta obbligata per garantire il rientro del gettito Ici dello scorso anno, che è stato di 1 milione 425 mila euro», ha evidenziato il primo cittadino di Brenzone.

In linea con altre città più grandi – a Verona l'aliquota è stata aumentata all'1,05 per cento, quasi al limite massimo previsto (che è di 1,06), mentre fuori regione, a Reggio Emilia, l'aumento è arrivato allo 0,95% - anche il comune dell'alto lago ha deciso di incidere maggiormente sulle seconde case. Un'operazione che, come ha spiegato il sindaco Sartori, è ben lungi dal fare cassa, considerando altri fattori concomitanti: l'aumento delle rendite catastali, il fatto che il 50 per cento della nuova imposta sugli immobili va allo Stato; i tagli ai trasferimenti di risorse statali agli enti locali.

«Credo che un ragionamento sull'imposta, per trasparenza verso i cittadini, debba partire dalla considerazione che le rendite sono state per legge aumentate del 60 per cento», ha ribadito il primo cittadino di Brenzone, «questo è il fattore più rilevante dell'aumento della base imponibile e quindi dell'imposta». E ha aggiunto: «L'effetto combinato dell'aumento del valore delle rendite e la connessa riduzione del 50 per cento del gettito comporta per il Comune un introito complessivo minore del 20 per cento rispetto all'Ici, quindi ci troviamo costretti ad aumentare l'aliquota per le seconde case».

Il quadro, dunque, sembra non variare di molto per le abitazioni principali, che godranno inoltre della detrazione base fissata a 200 euro all'anno e con ulteriori 50 euro per ogni figlio a carico residente nell'abitazione con età inferiore ai 26 anni, quanto piuttosto per le seconde case. Il tutto sarà illustrato in un depliant informativo che l'amministrazione sta predisponendo con la collaborazione dell'ufficio tributi, per chiarire ai cittadini la destinazione dettagliata del gettito Imu e le modalità con cui viene calcolata la nuova imposta.

Ma quanto si pagherà? Con l'aliquota base sulla prima casa ridotta allo 0,3 per cento e tenendo presente l'aumento delle rendite catastali su cui viene calcolata l'Imu, un appartamento di 60 metri quadrati con rendita media ipotizzabile di 350 euro e abitato da una persona risulterà esente dal tributo. Il calcolo dell'imposta, ottenuto rivalutando la rendita del 5 per cento e moltiplicandola poi per il coefficiente relativo alla categoria catastale di appartenenza e successivamente per l'aliquota base, sarà di 176,40 euro, e quindi rientrerà nel tetto dei 200 euro di franchigia stabilito per legge. In pratica si comincia a pagare a partire da rendite catastali di 420 euro che, seguendo il calcolo,

arriveranno ad avere Imu pari a 211,68 euro: facendo la sottrazione con la detrazione base di 200 euro, l'abitazione in questione pagherà di fatto 11,68 euro.

«Se ne deduce che un'alta percentuale di prime case sarà esente», ha detto il sindaco Rinaldo Sartori, «mentre le abitazioni il cui calcolo Imu risulta superiore alla franchigia di 200 euro, vista comunque l'aliquota bassa, pagano comunque poco».

Declinando lo stesso esempio (abitazione di 60 metri quadrati e 350 euro di rendita catastale) come seconda casa, il calcolo farà riferimento all'aliquota che per il comune di Brenzone sarà pari a 0,92 per cento, quindi pagherà un'Imu di 540,96 euro.